

Cartolibreria Grillo

• regali

• libri

• oggettistica

• fotocopie

• articoli scolastici

• pelletteria

• giochi

viale Pio X 234
Catanzaro
0961 / 746026



Chimirri Informa

Periodico dell'ITAS "B. Chimirri" - Via Romeo 25 - Catanzaro

E-mail: chimirriinfoma@gmail.com

Anno XII - N° 3 - Gennaio - Febbraio 2013

SOMMARIO:

27 GENNAIO
GIORNATA DELLA MEMORIA



Scopriamo i fossili



Vacanze in Australia

All'interno:

Chimirri scrive:



Chimirri recensioni...

E tanto altro ancora...

A beautiful mind

Commozione e cordoglio per la morte della scienziata ebrea che ha vinto il Nobel

« Se morissi domani o tra un anno, sarebbe lo stesso: quel che conta è il messaggio che lasci dietro di te. È il solo modo affinché il nostro passaggio sulla Terra non si esaurisca in un grande nulla ». Così diceva la scienziata che ha lasciato nel mondo tante impronte della sua splendida mente. Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina

genitori e dalla limitata mentalità paterna che, nonostante tutto, non le impedì, nel 1930, di studiare Medicina all'Università di Torino. Dopo essersi laureata nel 1936 con 110 e lode, successivamente si specializzò in neurologia e psichiatria e nel 1938, a causa delle leggi razziali promulgate dal regime fascista, dovette emigrare in Belgio



e signora della scienza e dell'impegno civile è scomparsa all'età di 103 anni, dopo una vita dedicata soprattutto al progresso, al futuro e alle nuove generazioni. Nata a Torino il 22 aprile 1909 in una famiglia ebrea sefardita, visse in un clima sereno, dominato da una concezione vittoriana dei rapporti con i

dove continuò le sue ricerche in un laboratorio casalingo. I suoi primi studi vennero dedicati ai meccanismi di formazione del sistema nervoso dei vertebrati e, insieme a Giuseppe Levi (suo maestro), iniziò a fare ricerche sugli embrioni di pollo.

Continua a pag.7

Chimirri...

Fossili: un approfondimento a scuola

Il 6 Dicembre, gli alunni della classe IC hanno assistito ad una interessante lezione della professoressa Alessandra Blasi e hanno avuto l'opportunità di tenere nelle proprie mani dei reperti fossili; alcuni ritrovati dalla



Cassette di campioni di varie epoche geologiche appartenenti alla scuola



professoressa e altri repertati dalla scuola. La professoressa di scienze, ha iniziato la sua lezione, spiegando innanzitutto cosa sono i fossili e le diverse fasi di trasformazione a cui sono soggetti. Il termine fossile viene utilizzato per indicare resti integri o parziali di organismi viventi e non, che molti anni fa, popolavano il nostro pianeta. Naturalmente per far sì che un organismo diventi un fossile devono passare parecchi anni durante i quali subisce diverse trasformazioni. Il processo più importante a cui un organismo deve essere sottoposto è la **fossilizzazione** che può avvenire solo se non inizia la decomposizione. Il



Campioni fossili di denti di pesci e mammiferi

materiale più resistente di un organismo ad esempio denti, ossa, gusci di invertebrati, ecc, può fossilizzare se dopo la morte l'individuo, coperto di strati di sedimenti, si trova in condizioni chimico-fisiche tali che i minerali che originariamente costituivano lo scheletro dell'individuo vengono sostituiti da altri portati dalle acque.

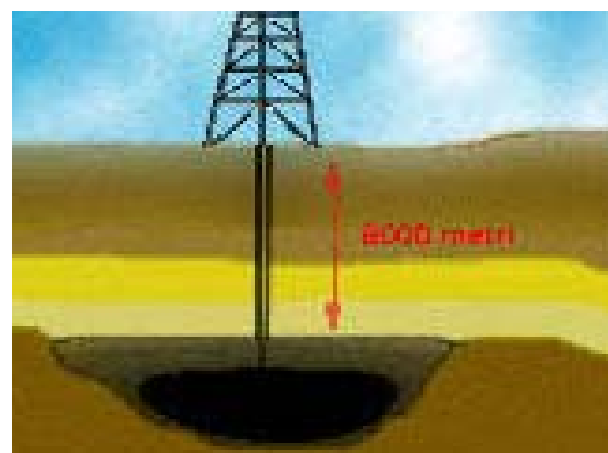
La fossilizzazione è detta anche **mineralizzazione** perché durante tale processo si ha una sostituzione dei materiali originali dell'organismo con minerali secondari (metasomatismo). Un esempio di fossile mineralizzato può



Campioni fossili di Pecten (mollusco bivalve)



essere una conchiglia che quando muore si adagia sul fondo del mare e la sabbia e le rocce si stratificano sopra di essa. I batteri presenti sulla conchiglia, muoiono per mancanza di ossigeno, la conchiglia si scioglie e i sali minerali la sostituiscono, prendendo la stessa forma e quindi la natura realizza uno stampo dello scheletro



Esempio di giacimento fossilifero

...scrive

Qual è la mia paura?

La paura è uno di quei sentimenti che nessuno vorrebbe provare, che ci turba e ci impedisce di pensare. A volte ci fa commettere sciocchezze di cui un giorno ci pentiremo e non ci consente di trascorrere momenti tranquilli e sereni. Tutti noi nel nostro piccolo conviviamo quotidianamente con paure che ci frenano e non ci permettono in alcuni casi di intervenire in situazioni in cui una persona si trova in difficoltà o di esporre un nostro pensiero.

Anch' io nella mia vita sono stata più volte frenata da timori e da sensazioni negative che, ripensandoci oggi, mi rendo conto di quanto fossero banali. Nonostante ciò anche io ho delle paure di cui è difficile liberarsi. Un episodio accaduto recentemente ha fatto nascere in me una delle più grandi paure che credo un po' tutti nel nostro animo nutriamo: la paura di perdere una persona cara. Quando trascorri tutta la vita in compagnia di una persona, vivi sotto lo stesso tetto, scherzi, ridi, ti confidi con lei per ogni cosa, diventa per te punto di riferimento e di ancoraggio nei momenti più bui e la consapevolezza che questa da un giorno all'altro possa venire a mancare e non possa quindi più sostenerti, prende il sopravvento su tutto provocando turbamento, sgomento e amarezza. Ed è difficile uscire da quel turbine di emozioni e sentimenti contrastanti che influenzano l'intera giornata. Bisogna perciò trovare la forza di non pensarci e di sostituire questi timori a pensieri positivi che ti distruggano da tutto ciò che invece è negativo.



Il disegno rappresenta la paura del buio che affligge molti giovani e la paura di tutto ciò che non riusciamo a vedere nell'oscurità

M.Mazzarella IIIE

D. Procopio IIIE

Recensione:

One day: il giorno dei giorni

One day è un romanzo scritto da David Nicholls; narra la storia dell'incrocio delle vite fra Dexter Mayhew e Emma Morley. Tutto inizia alla laurea dei due protagonisti con aspirazioni ben diverse per il loro futuro. Dexter diventerà un presentatore televisivo ed Emma un'insegnante di scuola elementare. Inizialmente, la loro amicizia appare ben solida, ma la diversa frequenza d'onda li separerà. I due si incontrano nuovamente ad un matrimonio di un compagno di università ed intanto Dexter sembra aver messo la testa a posto: sta per sposare Sylvie da cui aspetta una figlia, mentre

dalla moglie e finalmente capisce che l'unica persona che ama profondamente è Emma e così la raggiunge. I due finalmente sono felici e decidono di sposarsi. Tutto sembra andare a gonfie vele fin quando Emma non muore schiacciata sotto un camion.

L.Mollica IIIE



I protagonisti del film: A. Hathaway e J. Sturgess

Emma sta per intraprendere la carriera di scrittrice. Dopo una storia andata male, Emma si trasferisce a Parigi dove conosce Jean-Pierre, intanto Dexter divorzia

La biblioteca sarà aperta per la consegna e la restituzione dei libri di narrativa:

LUNEDI dalle 10:00 alle 12:00

MARTEDI dalle 11:00 alle 12:00

VENERDI dalle 11:00 alle 12:00

P.S. Il libro si trova nella **biblioteca della scuola** curata dalle professoressa Massara e Simonetti che stanno dando a noi ragazzi un bellissimo servizio. Colgo l'occasione per ringraziarle di tutti i preziosi consigli che ci danno ogni volta siamo indecisi su cosa leggere. Grazie di cuore!

Chimirri...



Ma perché mi sento così sola in questo bosco pieno di pericoli e insidie?

Ho paura di crescere, ho paura di non vivere abbastanza, paura che un giorno tutte le mie speranze, i miei sogni vadano in fumo come legna al fuoco.

Ho paura del domani mamma, paura del destino che deve attendermi.

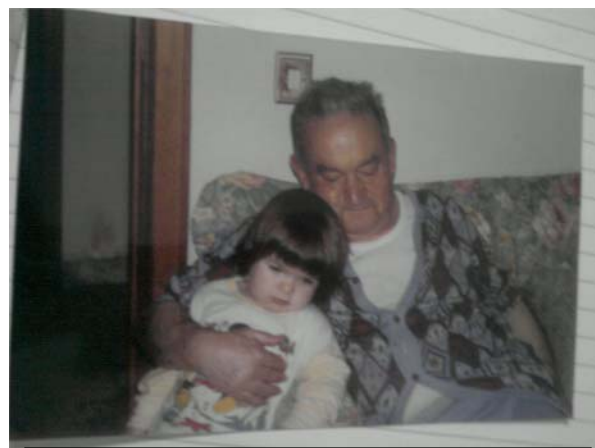
Foto e versi a cura di L.Mollica IIIE

Che cos'è per me la paura

La paura per me? Per me la paura è uno stato d'animo in cui non sai cosa fare, non conosci il futuro, non hai le risposte che ti servono per completare quel puzzle mentale che ti sei fatto.

Nei miei 16 anni è strano ma ho avuto già molte volte paura; si è trattato spesso e volentieri di paure "futili" come la paura di un'interrogazione o la paura di perdermi in una grande città o, ancora, la paura la paura di perdere qualcosa.

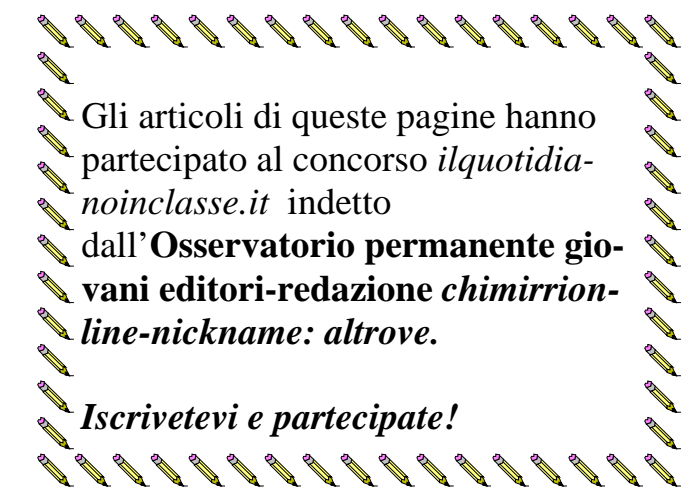
Però, in questi anni, ho capito di avere soprattutto due paure: la paura dell'incognito e la paura di perdere una persona cara.



La foto ritrae Noemi piccola con il nonno

Queste paure sono scattate in me dopo che due anni fa, ho perso la persona più importante che avevo, mio nonno. Ora non sto qui a raccontare tutta la storia perché rischierei di perdermi, so solo che il giorno che lui se n'è andato, appena ricevuta la notizia, la prima paura che ho avuto, è stata di perdere anche le altre persone per me importanti. In seguito, quando pensavo a lui, mi chiedevo se stesse bene lì dov'era e proprio da lì è scaturita la mia seconda paura, quella dell'incognito dopo la morte o paura anche solo del futuro che mi aspetta. Ogni giorno mi chiedo come andrà quello seguente e come sarà la mia vita appena perderò le altre persone per me importanti, e non trovo mai una risposta, perché molte volte crediamo di essere pronti a vivere certi avvenimenti ma quando poi ciò avviene ci si accorge che non lo si è.

N. Amato IIIE



Gli articoli di queste pagine hanno partecipato al concorso *ilquotidianoinclassa.it* indetto dall'Osservatorio permanente giovani editori-redazione *chimirrionline-nickname: altrove*.

Iscrivetevi e partecipate!

Il *Chimirri Informa* si è dotato di un nuovo indirizzo elettronico chimirriinforma@gmail.com. La Redazione invita i docenti, gli alunni e tutto il personale ad inviare messaggi, ricette, racconti, poesie e tutto ciò che può contribuire a migliorare ed arricchire il nostro lavoro.

Scrivete, scrivete, scrivete!!!

...scienze

originale. Se i sali minerali non sostituiscono la conchiglia rimane il calco. Gli organismi mineralizzati pesano più di quelli normali.



Storia evolutiva della terra

Un altro tipo di fossilizzazione è la **carbonizzazione** attraverso la quale avviene la formazione dei combustibili fossili (carbone e petrolio). Questo si verifica per esempio nel caso delle foreste i cui tronchi, in condizioni particolari, fossilizzano perdendo tutte le sostanze di cui sono costituiti in vita a causa di reazioni chimiche dovute a microrganismi anaerobi che causano un arricchimento indiretto in carbonio.

I fossili si trovano quasi esclusivamente in rocce sedimentarie.

I fossili possono essere utilizzati per ricostruire la storia della Terra, la datazione delle rocce e dei processi paleogeografici.

Vengono considerati fossili anche altri materiali ad esempio i **Coproliti** cioè escrementi di animali che hanno subito un processo di conservazione per metasomati-

smo. Da questi resti possiamo ricavare molte informazioni: qual era la dieta alimentare della specie a cui appartengono, i

Esempi di coproliti di dinosauro



luoghi in cui viveva, ecc...

I fossili, ci aiutano anche a comprendere meglio l'evoluzione degli esseri viventi. Per esempio le **Ammoniti** sono fossili di cefalopodi decapodi estinti circa 65 milioni di anni fa e sono gli antenati degli attuali polpi, calamari, seppie ecc..

I fossili più antichi conosciuti risalgono a circa 3 miliardi di anni fa e sono tracce riconducibili alla presenza di batteri sulla terra primordiale. Tra i fossili più antichi di macroorganismi sono noti i **Trilo-**



Ammoniti svolte più antiche

biti risalenti anche a più di 500 milioni di anni fa; gli **artropodi** antenati degli attuali crostacei ed insetti.

Un altro processo di **fossilizzazione** è l'inglobamento che consente di conservare anche le parti molli di un organismo e che si verifica quando



Ammoniti involute di epoca più recente

Chimirri...



Fossili di trilobiti



Legno fossilizzato

quest'ultimo resta intrappolato all'interno di una sostanza come il ghiaccio o l'ambra. Oggi l'ambra, una resina fossile di conifere antiche che si è solidificata nel tempo e che può contenere nel suo interno anche resti di organismi viventi perfettamente conservati come insetti, semi ecc., viene raffinata e utilizzata in gioielleria come pietra dura.

Un esempio di inglobamento nel ghiaccio è il ritrovamento di grandi mammiferi perfettamente conservati come i mammut e recentemente anche quello di un uomo primitivo conosciuto come *l'uomo di Ötzi*. I suoi resti sono tornati alla luce in un ghiacciaio sul versante italiano delle Alpi dell'Ötztal dopo circa 5.300 anni dalla morte. L'uomo si è conservato perfettamente e sono stati anche ritrovati tutti gli oggetti che egli portava con sé. Anche le impronte e i calchi possono essere considerati fossili e dare diverse informazioni sulle caratteristiche di esseri viventi che hanno abitato la terra in tempi passati. Per esempio sono state ritrovate le impronte di due ominidi (si pensa che siano di una donna e della sua prole) che camminavano uno a fianco all'altro.



Ambra con insetto

Esempio di uso dell'ambra in gioielleria



...memoria



tombe.

Il campo era sotto la responsabilità del ministero dell'interno e retto da un commissario di pubblica sicurezza, ma la sorveglianza esterna era affidata alla MVSN. Per l'opera di umanizzazione verso le condizioni di vita degli internati, svolta dai funzionari di polizia che si avvicendarono al comando (Paolo Salvatore in primo luogo, e quindi Leopoldo Pelosio e Mario Fraticelli) e dal cappellano del campo, il padre cappuccino fra Callisto Lopinot, si verificarono vari attriti tra le autorità di polizia e la milizia, che comportarono problemi nei confronti dei funzionari stessi. Per importanza e umanità si distinse il primo direttore, Paolo Salvatore, che venne allontanato dal campo agli inizi del 1943 per un atteggiamento troppo permissivo nei confronti degli internati. Il frate cappuccino Lopinot si prestò alacramente per aiutare tutti, senza distinzione di credo e religione.

Anche il maresciallo del campo, Gaetano Marrari, viene ricordato dagli internati con grande affetto per la sua umanità.

base alle loro relazioni, l'incidenza dei decessi per cause naturali avvenuti a Ferramonti fu bassa: 8-12 decessi ogni 2.000 persone. Gli ebrei deceduti nel campo sono stati regolarmente seppelliti all'interno sia del piccolo cimitero cattolico di Tarsia che nel cimitero di Cosenza, dove ancora è possibile vedere le loro

Gli internati ricevettero continua assistenza dalla DELASEM, l'ente di assistenza ai profughi creato nel 1939 dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con l'autorizzazione dello stesso governo fascista. Vi operava anche la "Mensa dei bambini" di Milano, diretta da Israele Kalk. Il supporto dato dal Vaticano per mezzo del frate cappuccino Lopinot fu anche molto importante, così come l'aiuto dato da Karel Weirich con la sua organizzazione a supporto degli ebrei cecoslovacchi (Opera San Venceslao). Con il deteriorarsi della generale situazione economica dell'Italia nel corso della guerra, anche le condizioni di vita nel campo si fecero progressivamente più difficili. Dall'estate del 1942 fu concesso a tutti gli internati che lo volessero il permesso di lavorare al di fuori del campo per integrare le scarse razioni alimentari. È anche importante ricordare i vicendevoli rapporti di aiuto e di solidarietà intercorsi fra gli internati e la popolazione di Tarsia.

Bagnato IA

Foto di M.R. Dardano



Rita Levi Montalcini: la persecuzione razziale

Rita Levi Montalcini nel 1936 si laureò in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti, specializzandosi poi in Neurologia e Psichiatria. Purtroppo la sua carriera fu interrotta sul nascere quando, nel 1938 in seguito all'emanazione delle leggi razziali, fu costretta, in quanto di origine ebrea, ad emigrare in Belgio con la sua famiglia. Proseguì i suoi studi sul sistema nervoso presso l'università di Bruxelles fino al 1940, anno in cui anche il Belgio fu invaso. Ritornata a Torino, non si lasciò abbattere dalla guerra né dagli impedimenti che il Regime Fascista e le sue leggi riservavano agli ebrei. Costruì, infatti, un laboratorio casalingo in cui continuò a coltivare con fermezza la sua passione, attraverso ricerche ed esperimenti privati. Erano gli anni della se-

conda guerra mondiale, che arrivò sul suolo italiano nel 1943, quando la penisola fu invasa. La famiglia della giovane Rita iniziò un lungo e pericoloso viaggio di fuga che si concluse a Firenze, città che l'avrebbe ospitata clandestinamente per qualche anno. La famiglia Levi Montalcini sfuggì svariate volte alle deportazioni, la stessa Rita entrò in contatto con le forze partigiane e nel 1944 prestò servizio in qualità di medico agli Alleati. In quell'occasione si rese conto che la medicina "sul campo" non era adatta alla sua personalità, perché viveva con eccessivo trasporto il dolore dei malati di cui si prendeva cura. Capi che la ricerca e lo studio accademico erano la sua vera inclinazione.

S. Fugazzotto IIF

Chimirri...

Ferramonti di Tarsia: per non dimenticare !

L'unico campo di concentramento della Calabria si trova a Tarsia e oggi è meta di studenti e di visitatori

L'inizio dell'attività del campo di Ferramonti comincia il 20 giugno del 1940 quando vi giunse un primo piccolo gruppo di 160 Ebrei provenienti da Roma.

Nel 1943, al momento della sua liberazione, nel campo si sarebbero trovati 1.604 internati Ebrei e 412 non Ebrei.

La decisione di collocare il campo in una zona insalubre e malarica deriva in realtà non da una ragione politica razziale, ma da un interesse economico

da parte del costruttore Eugenio Parrini, molto vicino ad importanti gerarchi fascisti. La sua ditta, infatti, era già presente a Ferramonti dove aveva ultimato dei lavori

di bonifica. Dovendo costruire il campo di concentramento, Parrini fece in modo di utilizzare a questo scopo il cantiere già presente in loco e le baracche che ospitarono il primo gruppo di ebrei erano in realtà le baracche utilizzate in precedenza dagli operai impegnati nella bonifica.



Eugenio Parrini, costruttore anche del campo di concentramento di Pisticci, impose nel campo di Ferramonti un proprio spaccio alimentare in regime di

monopolio. La malaria fu endemica nel campo, ma, in base a quanto riportato dai rapporti degli ufficiali inglesi, non era di una forma particolarmente grave e non vi furono morti attribuibili esclusivamente alla malattia; problemi come malnutrizione, assenza o insufficienza di riscaldamento, e carenze



igienico-sanitarie rimasero endemici. Il campo era costituito da 92 capannoni situati in un perimetro di circa 160.000 m².

Vi erano capannoni di 335 m², con due camerate da 30 posti, e capannoni da 268 m², che accoglievano otto nuclei familiari di cinque persone o dodici nuclei familiari da tre persone. Considerata la sua natura di luogo di detenzione, con una struttura a baraccamenti e una recinzione fatta da una staccionata di legno sormontata da una linea di filo spinato, le condizioni di vita nel campo tuttavia rimasero sempre discrete e umane.

Nessuno degli internati fu vittima di violenze o fu direttamente deportato da Ferramonti in Germania. Al contrario, le autorità del campo non diedero mai seguito alle richieste tedesche. Furono purtroppo deportate solo quelle persone che, avendo chiesto un trasferimento da Ferramonti ad un confino libero in alcuni centri del nord Italia, si trovarono sotto l'occupazione tedesca dopo il settembre del 1943. Ferramonti non fu quindi in alcun modo un campo di transito per i lager tedeschi. Per questa sua peculiare caratteristica, lo storico ebreo inglese Jonathan Steinberg ha definito il campo di Ferramonti come "il più grande kibbutz del continente europeo". In effetti gli unici deceduti di morte violenta all'interno del campo furono quattro vittime di un mitragliamento da parte di un caccia alleato durante un duello aereo con un velivolo tedesco sopra il campo (27 agosto 1943). Gli internati potevano ricevere dall'esterno posta e cibo e, all'interno del campo, godettero sempre della libertà di organizzarsi eleggendo propri rappresentanti, di avere un'infermeria con annessa farmacia, una scuola, un asilo, una biblioteca, un teatro e dei propri luoghi di culto (due sinagoghe, una cappella cattolica e un'altra greco-ortodossa).

Diverse coppie si formarono e sposarono nel campo, dove nacquero 21 bambini. A conferma di questa sua storia di umanità, le relazioni degli ufficiali inglesi che entrarono a Ferramonti nel 1943, le descrissero più come un piccolo villaggio che non un campo di concentramento. Sempre in



... scienze



L'uomo di Oetzi e il suo corredo da cacciatore



Impronte di ominidi: passeggiata di Laetoli in Tanzania

Questa passeggiata avvenne circa 3,5 milioni di anni fa perché le impronte sono impresse in rocce risalenti a



quell'età e si trova nei pressi di Laetoli in Tanzania. Per la sua importanza archeologica è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità. Dalle impronte lasciate da qualsiasi organismo vivente si possono ricavare molti dati utili allo studio e alla conoscenza di esseri vissuti in un lontano passato, ad esempio il peso, l'altezza, se l'animale viveva in branco o da solo, se era bipede o quadrupede, ecc...

I paleontologi studiano ancora oggi i fossili, perché c'è sempre qualcosa da scoprire e questo lo sa bene la professoressa Alessandra Blasi, difatti afferma che i suoi ritrovamenti fossili che ogni giorno le suscitano nuove emozioni, che le permettono di trasmettere a noi alunni la sua grande passione.

M. F. Quattrocchi I C

Chimirri...

Rita Levi Montalcini: Una donna, Una leggenda

Ci lascia, all'età di 103 anni, la neurologa italiana Rita Levi Montalcini vincitrice del premio Nobel per la medicina nel 1986.



to alla comunità ebraica di Roma per la costruzione di una sinagoga. Parallelamente al lavoro negli Stati Uniti, Rita Levi Montalcini continuò a seguire diversi progetti anche in Italia, per conto di numerose società scientifiche. Nel luglio del 1992, insieme alla sorella gemella Paola, fondò in memoria del padre Adamo Levi, la Fondazione Levi-Montalcini Onlus, con il motto "Il futuro ai giovani" per favorire l'orientamento allo studio e al lavoro delle nuove generazioni, diventata operativa nel novembre dello stesso anno. Nel corso della sua carriera, oltre al Nobel, ottenne altri importanti riconoscimenti, tra cui cinque lauree honoris causa e il *Premio Max Weinstein*, per i suoi contributi alla ricerca neurologica, il *Premio Feltrinelli* e il *Premio internazionale Saint-Vincent*.

Nel 2009, giungendo all'età di cento anni, è stata la prima tra i vincitori del premio Nobel a varcare il secolo di vita. È altresì stata la più anziana tra i senatori a vita in carica, della storia repubblicana italiana. In occasione del compimento dei cento anni ebbe modo



di dichiarare: *«Ho perso un po' la vista, molto l'udito. Alle conferenze non vedo le proiezioni e non sento bene. Ma penso più adesso di quando avevo vent'anni. Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente».*

Negli ultimi istanti di vita la scienziata era con alcune persone care che, di fronte al peggioramento delle sue condizioni di salute, hanno subito chiamato un'ambu-

«Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella "zona grigia" in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva. Bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi».

E' così che ricordiamo la grande professoressa, con una delle sue frasi più celebri, e oggi, mentre il mondo piange la scomparsa del premio Nobel Rita Levi Montalcini, vogliamo ricordarla come lei avrebbe voluto, attraverso le sue scoperte scientifiche e quella incredibile forza di volontà e tenacia che l'hanno condotta a divenire una delle personalità di spicco del mondo scientifico.

Nata a Torino il 22 aprile 1909 la sua vita fu costellata da successi e di primati. Figlia di un ingegnere ebreo, Adamo Levi, e di una pittrice, Adele Montalcini, ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Torino, dove ha frequentato anche la Facoltà di Medicina laureandosi con 110 a lode nel 1936. Nel 1947 si trasferì negli Stati Uniti dove accettò un incarico alla Washington University e negli anni successivi lavorò anche a New York e a Rio de Janeiro. Rimase oltreoceano fino al 1977 continuando a lavorare per dimostrare l'esistenza del fattore di crescita nervoso, proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso nei vertebrati. Proprio grazie a questa scoperta vinse nel 1986 il Premio Nobel per la Medicina. Parte del denaro fu devolu-

Chimirri ... varie

Carceri: l'Italia sotto accusa

Da molto tempo si parla del problema del sovraffollamento delle carceri italiane. La Corte Europea ha considerato inumano il trattamento destinato ai detenuti delle carceri di Busto Arsizio e Piacenza. Ciò è costato all'Italia 99.600 euro di risarcimento per aver violato la *Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (art.3)*. I ricorsi presentati da sette detenuti denunciavano la mancanza di acqua calda per lunghi periodi e una inadeguata illuminazione e ventilazione all'interno delle celle. La parte più rilevante in questa situazione di sgomento è che la Corte Europea ha dato all'Italia l'ultimatum di un anno affinché siano effettuati provvedimenti strutturali e siano adottate misure alternative al carcere, altrimenti scatterà la condanna per altre 550 cause arrivate prima di queste sette. Il Parlamento ha bocciato la legge del ministro Severino sulle misure di detenzione alternative, né c'è una valida proposta di riforma delle carceri.



Il leader dei radicali, Marco Pannella, ha attuato un duro sciopero della fame per denunciare tale situazione e sollecitare la riforma carceraria, ma anche questa provocazione non ha sortito alcun effetto. Purtroppo, né i governi precedenti né quello attuale hanno messo in atto provvedimenti in grado di risolvere, almeno in parte, tale problema. Si auspica, in un futuro non troppo lontano, che lo Stato italiano possa avere delle carceri degne di una nazione civile che siano per i detenuti un luogo in cui, anche se privati della libertà individuale, possano essere rispettati in quanto esseri umani e, al tempo stesso, essere utili alla società.

C. Procopio III E

Recensione:

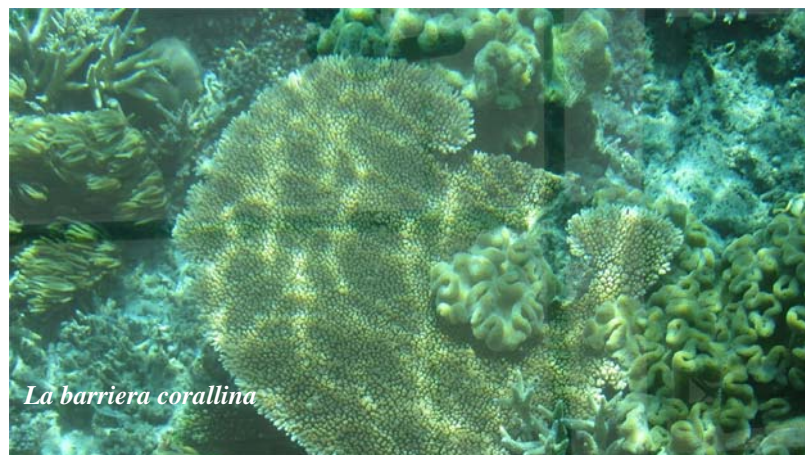
Il Vecchio e il mare

Il romanzo "Il vecchio e il mare" valse allo scrittore statunitense Ernest Hemingway più di un premio. Dietro alla semplicità della trama si nascondono rilevanti temi. Il romanzo è ambientato nelle isole caraibiche, la vicenda copre un arco di tempo di tempo ridotto e i personaggi sono soltanto tre. Santiago è un pescatore avanti negli anni e abbandonato dalla buona sorte: per 84 giorni non riuscirà a prendere alcun pesce. A condividere le sue sfortune è Manolo, un ragazzo che ha imparato il mestiere grazie a Santiago e nutre un profondo affetto per lui, distaccandosi dal comune giudizio del villaggio che ormai considera Santiago un vecchio privo di risorse. L'85° giorno, però, il vecchio è deciso nel voler fare una buona pesca così, quando vede che, come al solito, nessun pesce abbocca, si allontana di più dalla riva, finendo in alto mare. Ad un certo punto, qualcosa sembra mordere una delle esche, allora il vecchio inizia le solite manovre per cercare di catturare il pesce, ma, dopo un giorno intero, non è ancora riuscito nel suo intento. Un altro pescatore avrebbe desistito e sarebbe ritornato a casa, ma l'uomo non voleva tradire la fiducia del ragazzo (dato che gli aveva promesso che avrebbe catturato qualcosa e quella sembrava una buona occasione per farlo), quindi decide di

tener duro. Il terzo giorno, l'anziano pescatore era stremato e anche il grosso pesce, un Marlin, sembrava dare segni di cedimento, così, dopo un combattimento all'ultimo sangue, il vecchio riesce ad uccidere e a legare alla barca la sua preda. A quel punto l'obiettivo principale per il pescatore era tornare a casa, perché, se fosse morto in mare, avrebbe doppiamente deluso il ragazzo. Tuttavia, mentre fantasticava su come avrebbe venduto il pesce al mercato, alcuni pescecani, sentendo l'odore del sangue che sgorgava dalle ferite del Marlin, seguirono la barca, divorando una parte del pesce, prima di essere uccisi dal pescatore con un coltello legato ad un remo. Ma ormai era troppo tardi: la scia di sangue attirò altri squali che del grosso Marlin non lasciarono che la lisca... In questo romanzo, che ha un linguaggio forse troppo tecnico nella rappresentazione delle fasi della pesca spiccano il coraggio e la tenacia del protagonista: Hemingway amava dire "L'uomo può essere ucciso, ma non sconfitto". Punti forti sono anche il rispetto per la natura e soprattutto la descrizione della profonda amicizia tra Santiago e Manolo che supera i pregiudizi e l'emarginazione di cui è vittima il protagonista.

P. Mirarchi III F

Chimirri...Australia



La barriera corallina

tinua a Darling Harbour, una delle maggiori aree di svago della metropoli. In questo grande punto di intrattenimento all'aperto è possibile prendere un tram che conduce fino a Sydney Fish markets, uno dei mercati di pesce più grandi del mondo, o visitare l'acquario, oppure l'Australian National Maritime Museum, o tentare la fortuna nel lussuoso casinò a pochi passi di distanza.

Le esperienze di questo viaggio sono state tante altre: le giornate ai parchi naturali in cui ho potuto tenere in braccio i koala e accarezzare i canguri; la visita al principale cimitero di Sydney, così grande da poter essere percorso in auto e suddiviso in base alle religioni dei defunti; la scoperta di Leichhardt, conosciuta come la Little Italy di Sydney; i giri a Chinatown. Le parole che ho scritto e le foto che ho scattato possono fornire una descrizione davve-



Darling Harbour



Sydney Harbour bridge

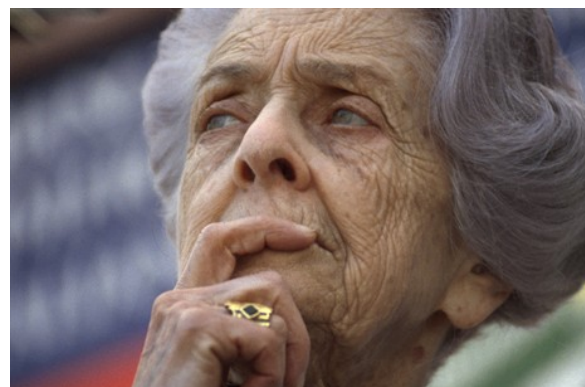
ro limitata di questo luogo così particolare, caratterizzato da spazi immensi e da un clima meraviglioso. Qui si respira una grande multiculturalità e le persone sono più che mai cordiali e disponibili. In questa terra spettacolare si è realizzato il sogno di una vita per tanta gente e, probabilmente così continuerà ad essere. Grazie Australia e arrivederci!

V. Grandinetti

Vladimiro Grandinetti è stato il primo caporedattore del Chimirri Informa. Ha frequentato il corso Biologico e si è laureato brillantemente in Medicina e Chirurgia. Pubblichiamo volentieri il suo reportage di viaggio in Australia.

...scienze

lanza. Ma il quadro clinico è andato rapidamente peggiorando, quando il personale del 118 è arrivato sul



posto, non ha potuto fare altro che costatarne il decesso. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha appreso della scomparsa di Rita Levi Montalcini direttamente dalla nipote Piera alla quale ha espresso commossa partecipazione e il cordoglio del Paese

La camera ardente è stata allestita il 31 dicembre dalle 13,30 alle 21 al Senato. Un grandissimo mazzo di rose rosse e una sola di colore blu sono stati depositi sulla bara della senatrice. Centinaia di messaggi di cordoglio e mazzi di fiori sono stati recapitati ininterrottamente nella casa dove si è spenta la senatrice. Hanno partecipato al lutto il presidente del Senato Renato Schifani e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il quale ricorda la grande scienziata con queste parole: "Si è spenta, con Rita Levi Montalcini, una luminosa figura della storia della scienza. Il riconoscimento internazionale, che ha premiato un'intera vita dedicata alla ricer-

ca, ha costituito alto titolo di orgoglio per l'Italia, che garantirà l'ulteriore sviluppo della Fondazione scientifica da lei creata e fino all'ultimo curata con passione. La sua ascesa a ruoli elevatissimi - ha aggiunto - ne ha fatto un simbolo e punto di riferimento per la causa dell'avanzamento sociale e civile delle donne, che l'ha vista personalmente impegnata anche fuori d'Italia."

Il mondo ricorderà sempre la grande personalità della Montalcini e i suoi insegnamenti rivolti soprattutto ai giovani. Speriamo di portare avanti il suo spirito con orgoglio e devozione.

La classe IVE



Continua dalla prima pagina....

Nel 1947 venne invitata da Viktor Hamburger a prendere la cattedra di neurologia alla Washington University; tra il 1951 e 1952 scoprì il fattore di crescita nervoso (importante nella crescita e differenziazione delle cellule nervose simpatiche e sensoriali) e dopo 30 anni di ricerche, nel 1986 fu onorata del premio Nobel per la medicina insieme a Stanley Cohen. Tornata in patria, per qualche anno diresse il CNR di Roma, e, dopo essersi ritirata, continuò le sue ricerche. Ha sempre affermato di sentirsi una donna libera, rinunciando per sua scelta a formarsi una famiglia, per dedicarsi interamente alla scienza. "L'umanità è fatta di uomini e donne e deve essere rappresentata da entrambi i sessi", sosteneva Rita Levi Montalcini, evidenziando l'importante funzione della donna nella so-

cietà. Impegnata anche nel sociale, è stata molto attiva in diverse campagne come quella del movimento di liberazione femminile e per la regolamentazione dell'aborto nella prima metà degli anni sessanta; in ambito ambientale, ha fondato la GREEN CROSS INTERNATIONAL attiva nella prevenzione dei conflitti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, con particolare riferimento alla protezione e all'accesso alle risorse idriche. Infine si è occupata anche dei giovani, esortandoli a non concentrare l'attenzione solo su sé stessi, ma a fare proposte per il miglioramento del mondo attuale, nella ferma convinzione che in essi risiede il futuro della ricerca e dell'innovazione scientifica del paese.

P.Mirarchi III F

Chimirri...

Down Under... Che viaggio!

Cari lettori devo ammettere che tornare a scrivere dopo tanto tempo è un po' difficile, ma l'idea di inviare alla redazione un breve racconto sulla mia avventura in Australia mi ha

riposare, prendere il sole o chiacchierare in totale tranquillità. Sydney è famosa in tutto il mondo per le sue splendide



Opera House

entusiasmato a tal punto da convincermi a farlo. L'idea di visitare questo paese così grande e distante oltre sedici mila chilometri dall'Italia mi ha sempre affascinato e finalmente, dopo la laurea, ho potuto realizzare questo sogno. Preparare la valigia per un posto così lontano non è facile e i biglietti devono essere fatti con un bel po' di anticipo. I voli per l'Australia partono tutti i giorni da Roma e gli aerei sono quasi sempre al completo. Per fortuna riesco a trovare un posto e così il 20 settembre, dopo aver volato per 22 ore e attraversato tre continenti atterro a Sydney, nell'altra parte del mondo; qui è primavera e l'orologio si trova 8 ore avanti.

Sydney, insieme a Melbourne, rappresenta il centro finanziario, commerciale e culturale dell'Australia. Oltre a costituire un punto di riferimento del turismo internazionale, è una delle città più belle e vivibili di tutto il mondo. Io non ho fatto un programma di viaggio ben preciso, perciò decido di intraprendere la mia esplorazione della città partendo da Circular Quay, elegante molo che, costeggiando le acque della baia, arriva fino ai piedi dell'Opera House, una delle opere architettoniche più importanti del XX secolo, simbolo della città e dal 2007 Patrimonio dell'Umanità. Dopo una visita al teatro e un hamburger all'Opera Bar, la mia passeggiata prosegue con una visita ai lussureggianti Royal Botanic Gardens, il parco pubblico più grande della città con trenta ettari di verde in cui le persone possono sdraiarsi per

spiagge e, dopo aver visitato le più popolate confermo che la fama è assolutamente meritata. Bondi, Watson bay, Manly, La Perousse, Coogee e Palm Beach, tutte bellissime, una più dell'altra. E' qui che i giovani australiani fanno a gara per mettersi in mostra, sfoggiando tatuaggi su fisici scolpiti o cavalcando le alte onde oceaniche stesi sulle loro tavole da surf. Bar e ristoranti sono sempre affollati e all'interno dei



Circular Quay

negozi di beach wear c'è spesso la fila. Gli squali rappresentano un grosso pericolo, perciò le zone sicure per la balneazione controllate da lifeguard in stile baywatch sono segnalate tramite apposite bandiere. I campi da beach volley sono numerosissimi e i prati del lungomare sono pieni di gente in

...Australia



The Rocks

A cinque minuti da Circular Quay si trova The Rocks, il quartiere più antico della città, costruito intorno al XIX secolo. Mentre passeggiavo in questo labirinto di vie che costeggiano la baia mi perdo curiosando tra le bancarelle dei market che ogni weekend il quartiere ospita e arrivo sotto i piloni del Sydney Harbour Bridge; è davvero imponente e i più avventurieri possono anche scalarne l'arcata.

Anche Canberra, la capitale dell'Australia, merita una visita. Dista solo 300 chilometri da Sydney, perciò in poche ore d'auto riesco a raggiungerla. La città è sede del Parlamento, che decido di visitare. L'edificio è moderno e imponente, ma il paragone con la ricchezza artistica dei palazzi del Governo



Australian war memorial

italiani non regge. L'altra visita della giornata è presso l'Australian War Memorial, monumento eretto in ricordo dei membri di tutte le forze armate che hanno partecipato alle guerre del Commonwealth dell'Australia; la costruzione ospita un interessante museo di storia militare, con interessanti ricostruzioni e documenti delle due guerre mondiali.

Dopo due settimane di soggiorno a Sydney, mi sposto in Queensland, stato nord-orientale dell'Australia. Atterro a Cairns e,



Watson bay beach

appena posata la valigia in albergo, mi precipito sul lungomare. Questa magnifica città tropicale è il punto di partenza per un paio di escursioni che

totale relax. Dalle ville sparse lungo la costa si gode di panorami mozzafiato.

La prima destinazione è la Grande Barriera Corallina, la barriera di corallo più grande del mondo, lunga ben 2600 chilometri, distante solo un'ora di navigazione dal piccolo porto di Cairns. Attrezzato con maschera e pinne mi dedico allo snorkeling e inizio a nuotare circondato da pesci grandi e piccoli dai colori meravigliosi, che in cambio di un po' di cibo si fanno persino accarezzare. Dopo un

rapido buffet a bordo del catamarano su cui ho viaggiato, salgo su un piccolo battello a fondo trasparente, che permette una visione comoda e sicura dei coralli e ne aproffito per fare qualche scatto. Il secondo posto che visito è il Parco Nazionale di Daintree Forest, che si trova a nord di Cairns, nel luogo che il capitano James Cook chiamò Cape Tribulation a causa delle grosse difficoltà a cui andò incontro per potervi accedere. Passeggiando lungo le spiagge bianche, circondate dalla foresta pluviale più antica della terra, ho l'impressione di provare lo stesso entusiasmo che ha accompagnato i primi esploratori di questa terra incontaminata. La foresta comprende una gigantesca varietà di piante e alberi e qui vive il volatile più grande del mondo, il casuario australiano; chi ha la fortuna di vederlo deve stare ben attento a non disturbarlo perché in questo caso può



Foresta pluviale

diventare molto pericoloso.

L'avventura in Queensland, anche se breve, mi lascia davvero un bel ricordo e, al mio rientro a Sydney, la vacanza sta quasi per terminare. La visita alla scoperta della città con-



diventare molto pericoloso.



vacanza sta quasi per terminare. La visita alla scoperta della città con-